



Libero

sanità da curare

Tutto fermo all'Umberto I Il degrado regna nei tunnel

Duecentomila euro sono già stati stanziati, ma dei lavori che dovevano partire ieri non c'è traccia. Alcune ditte appaltatrici pronte a fare ricorso

■ ■ ■ BEATRICE NENCHA

■ ■ ■ C'è chi l'ha già ribattezzato, tra i corridoi dell'Umberto I, «la madre di tutti gli scandali». Riferendosi all'interminabile "letargo" che (nonostante i 200mila euro già stanziati per la riqualificazione d'urgenza e i 147mila destinati alla manutenzione straordinaria dell'impianto termico e di condizionamento), avvolge ancora i 2,7 chilometri di sotterranei del Policlinico. Da mesi in attesa di un'annunciata, e mai partita, riqualificazione. Prima indicata per il 14 febbraio, poi posticipata al 24. Ma che, secondo indiscrezioni, potrebbe addirittura saltare del tutto. Rimettendo in discussione non solo la bontà del progetto, ma la stessa aggiudicazione della gara. Perché dalla prossima settimana, giurano in molti, starebbero per arrivare i ricorsi al Tar da parte di un paio delle sei ditte che hanno partecipato alla gara per l'appalto. Vinto da una delle imprese concorrenti con un ribasso del 37 per cento, pari a 12,6 milioni di euro.

Sui lavori per le gallerie ipogee si sono già accesi, inoltre, anche i riflettori della magistratura. In seguito ad un esposto presentato dal sindacato Fials Medici, il 7 febbraio, alla Procura della Repubblica proprio in merito all'aggiudicazione della gara. Mentre un altro indizio, anche se indiretto, dell'eventualità che qualche sassolino, o macigno, possa inceppare gli ingranaggi del futuro cantiere, è contenuto, tra le righe, nel comunicato diffuso ieri dalla direzione generale dell'Umberto I. In un

passaggio, il direttore generale Ubaldo Montaguti dichiara: «Se dicessi che il 24 febbraio partiranno sicuramente i lavori, e magari proprio quel giorno una delle imprese che ha partecipato alla gara d'appalto decidesse di presentare ricorso, si fermerebbe di nuovo».

Nella stessa nota, il manager spiega poi le ragioni dei ritardi nel dare il via alla riqualificazione delle gallerie. «Il 19 febbraio abbiamo finito le analisi per avviare il cantiere, ma poi è saltato fuori che l'offerta vincitrice della gara deve essere definita "anomala": secondo quanto stabilisce il nuovo codice degli appalti», continua il direttore generale, «il Policlinico, prima di assegnare l'appalto, deve compiere indagini approfondite per verificare che dietro l'equazione qualità-costo più basso non si celino imbrogli. E questa operazione ci ha portato via due mesi». Una giustificazione

che però non convince quanti, da mesi, stanno facendo le pulci al progetto: «Quella che oggi il direttore generale definisce un'offerta "anormalmente bassa" è stata già giudicata dal Rup (il Responsabile unico del procedimento, ndr) nella delibera 24 del 25 gennaio, relativa all'aggiudicazione della gara, che ha considerato l'offerta "congrua e complessivamente attendibile"».

Sulla via impervia dell'avvio dei cantieri pesano, infine, altri fattori. Innanzitutto il parere, pieno di riserve, espresso dal Nucleo di valutazione della Regione Lazio lo scorso 2 agosto. E le obiezioni tecniche contenute in una raffica di diffide, la prima dell'agosto, l'ultima del

dicembre 2007, inviate sempre dalla Fials Medici alla direzione generale, al presidente della Regione Lazio e agli assessori regionale alla Sanità e al Bilancio. «Nella diffida ufficiale abbiamo riportato il parere del Nucleo di valutazione, che sollevava problemi di tipo tecnico per il progetto posto in gara», conferma il segretario regionale del sindacato, Antonio Sili Scavalli, «oltre ad allegare la relazione dell'ex ingegnere capo dell'Umberto I, Eugenio Pulcini, che ha confermato una serie di problematiche». Che vanno dalla tenuta dei soletti, alla scelta dei materiali per i rivestimenti, fino alla congruità economica dell'intervento per le singole categorie di lavori.

E mentre la delicata partita sulle gallerie ipogee sembra destinata a risolversi, in un senso o nell'altro, entro fine mese, i cosiddetti "tunnel della vergogna" dell'Umberto I tornano, per l'ennesima volta, nel mirino dei media. A percorrerli, ieri mattina, sono stati due cronisti dell'agenzia "Dire" che, armati di macchina fotografica, hanno documentato lo stato attuale dei sotterranei. «Le pareti delle gallerie sono ancora scrostate e umide, i tubi e i fili che corrono sopra le teste dei passanti perdono acqua e, contrariamente agli annunci, sono ancora in bella vista senza alcuna copertura», registrano durante il loro sopralluogo. E ancora: «In alcuni tratti delle gallerie sacchi di immondizia sono ammassati lungo le pareti o in locali adibiti al deposito dei rifiuti speciali: contenitori di materiale sanitario a rischio infettivo come siringhe usate, provette e quant'altro entrato in contatto con il sangue dei pazienti».